

Mercoledì 28 febbraio 2024

G.A. 6900 LUGANO  
ANNO CXXXIII NUMERO 49

DIRETTORE RESPONSABILE: PARIDE PELLI

www.cdt.ch

Fr. 3.-



## Israele e Hamas gelano Biden

MEDIO ORIENTE /

Il presidente USA propone una tregua per il Ramadan ma l'idea viene respinta: «Troppo prematura»



La Rubymar colpita.

/ A PAGINA 15

## Anno record per BPS (Suisse)

ECONOMIA /

Utile da primato (+72%) nel 2023 per la banca che cresce «facendo il passo secondo la gamba»



Il CEO Mauro De Stefani.

/ CHIARADONNA A PAGINA 16

## Lugano, semifinale nel mirino

COPPA SVIZZERA /

Stasera al St. Jakob-Park i bianconeri contendono al Basilea l'accesso al penultimo atto



Il tecnico Mattia Croci-Torti.

/ SOLARI E MARTINETTI A PAGINA 19

### L'EDITORIALE

## INVIARE MILITI OCCIDENTALI IN UCRAINA?

Oswaldo Migotto

Solo Kiev ha reagito con entusiasmo all'ipotesi, evocata lunedì dal presidente francese Macron, di una futura presenza di truppe occidentali in Ucraina. Dagli altri Paesi europei, e in modo ancora più netto dal presidente USA Joe Biden, sono arrivate chiare prese di distanza da tale ipotesi. Del resto, vista la lentezza con cui gli Stati che sostengono militarmente Kiev stanno facendo giungere i loro aiuti all'esercito ucraino, è difficile immaginare che in un prossimo futuro possano cambiare completamente la loro attitudine, giungendo addirittura ad inviare loro soldati in Ucraina. Dal canto suo, il primo ministro francese, Gabriel Attal, ieri ha dichiarato che non si può escludere nulla in una guerra scoppiata nel cuore dell'Europa. Due anni fa, ha sottolineato Attal, diversi Paesi escludevano un loro invio di armi agli ucraini. Poi, in risposta ai massacri compiuti dai russi in Ucraina, numerosi Paesi occidentali hanno deciso di inviare a Kiev missili di media gittata e altre armi pesanti. L'obiettivo era e resta, come ha ribadito Macron in questi giorni, quello di impedire a Putin di prendere con la forza il controllo di un Paese democratico. Purtroppo l'Europa e gli stessi Stati Uniti si sono fatti cogliere impreparati da un evento bellico che Mosca invece preparava da anni. Il Cremlino infatti, come ha lasciato intendere a più riprese lo «zar», vede nella guerra di aggressione all'Ucraina un primo passo verso una ridefinizione del cosiddetto ordine mondiale. Un nuovo ordine nel quale la Russia, spalleggiata dalla Cina, intende evidentemente contare di più, anche a suon di bombe e missili ipersonici. Non stupisce dunque se tra gli Stati europei più allarmati dall'invasione russa dell'Ucraina vi siano la Polonia e i Paesi Baltici, un tempo sotto il controllo di Mosca. Vi è chi sostiene che Macron evocando l'ipotesi di un possibile invio di soldati occidentali in Ucraina abbia voluto sottolineare la drammaticità del momento, con l'esercito di Kiev in crescenti difficoltà sul fronte a causa del rallentamento delle forniture militari degli alleati e con Mosca che potrebbe decidere di invadere altri Stati della regione. Se era questo l'intento, il risultato ottenuto è stato l'opposto a quello che il presidente francese sperava. Il fronte occidentale si è mostrato molto cauto, respingendo l'ipotesi di un invio di truppe, in quanto rischierebbe di coinvolgere il resto dell'Europa nelle ostilità. Sta di fatto che in queste settimane il presidente ucraino Zelensky e il suo staff dirigenziale stanno sudando freddo. Gli appelli ai Paesi alleati affinché accelerino la fornitura di aiuti militari ha avuto finora in risposta più promesse e dichiarazioni di solidarietà che passi concreti. Mentre l'ipotesi sollevata da Macron di un invio di truppe occidentali sembra aver sollevato solo l'ira del Cremlino. Gli occhi di Kiev restano ora puntati su Washington, ultima spiaggia per ottenere un sostegno armato in grado di fermare l'avanzata russa nell'ex Repubblica sovietica.

# L'Europa frena Macron

GUERRA / L'ipotesi ventilata dal presidente francese di mandare truppe NATO in Ucraina è stata respinta in maniera quasi unanime dalle cancellerie del Vecchio Continente / CAMPIONE A PAGINA 3

Inviare truppe NATO in Ucraina è un'idea che non piace ai Paesi europei e agli Stati Uniti. L'idea, lanciata lunedì scorso dal presidente francese Emmanuel Macron, è stata bocciata in modo praticamente unanime. Germania, Italia, Spagna, Gran Bretagna: nessu-



Il presidente francese Emmanuel Macron. ©EPA

no ha condiviso quanto ipotizzato dall'Eliseo, ovvero mandare soldati sul terreno per contrastare in maniera più decisa e determinata una possibile avanzata della Russia. Di fronte a questo muro di reazioni negative, ieri la Francia ha tentato di aggiustare il tiro con il ministro degli Esteri,

Stephane Sejourne, il quale è intervenuto in Parlamento spiegando che la presenza militare in Ucraina dovrebbe essere di ausilio ma non varcare comunque la soglia dei combattimenti. Dura la reazione della Russia, che è tornata a lanciare la minaccia di una escalation del conflitto.

## Fuoco incrociato sulla Difesa

BERNA / Critiche da destra e sinistra a Viola Amherd per la gestione del DDPS



/ FARANDA A PAGINA 6  
© KEYSTONE/LAURENT GILLIERON

I recenti problemi emersi nel Dipartimento federale della difesa hanno portato sotto i riflettori la figura di Viola Amherd. L'UDC parla apertamente di caos, ma chiede più fondi e più effettivi per l'Esercito. Il consigliere nazionale ecologista Fabien Fivaz, dal canto suo, respinge questa idea. A suo avviso, DDPS ed Esercito devono ristabilire la fiducia nei confronti della popolazione.

## Frontalieri al contrario, ma soltanto per poco tempo

LO STUDIO /  
/ SALVINI A PAGINA 4



Chi va e chi viene.

L'ufficio cantonale di statistica ha analizzato il flusso tra frontalieri e residenti nel corso degli ultimi anni. Tra coloro che decidono di venire a vivere in Ticino, un quinto vi rimane a lungo. Al contrario, gli svizzeri che si spostano oltre confine tendono a fare ritorno in patria nel giro di qualche anno. L'entrata in vigore della nuova fiscalità dei frontalieri potrebbe però cambiare le cose. Samuele Vorpe: «Ma dubito che assisteremo a una corsa ai permessi B».

## Pestaggio alla Rotonda Scarcerati i giovani

LOCARNO / I. SOLARI A PAGINA 12

Pestaggio alla Rotonda di Locarno: condannati ma liberi i quattro giovani che l'8 ottobre 2022 aggredirono un coetaneo che li minacciava con un coltello. È questa la sentenza emessa ieri dalla Corte di appello e revisione penale. Nei

confronti degli imputati sono state pronunciate pene parzialmente sospese e già espiate. Secondo la presidente della Corte Giovanna Roggero-Will «quanto avvenne quella notte non fu legittima difesa, ma sono da considerare diverse attenuanti di peso».

## La cultura cerca spazi e nuove idee

TICINO /  
/ CARCANO A PAGINA 5

Il DECS ha presentato le linee programmatiche cantonali di politica culturale 2024-2027. Dieci gli obiettivi, da raggiungere tramite trenta misure specifiche. Forte accento sui giovani e sulla cultura indipendente.

## Sfumano a Losanna le richieste di risarcimento

VALERA /  
/ TRAVAINI A PAGINA 10

Niente risarcimento per l'espropriazione dei terreni di Valera. Parliamo degli oltre 40 milioni di franchi che alcuni proprietari avevano richiesto come indennità per espropriazione materiale per la mancata possibilità di utilizzare i loro terreni come se fossero edificabili e in zona industriale. Lo ha deciso il Tribunale federale.

L'INTERVISTA / MAURO DE STEFANI / presidente della direzione generale BPS (Suisse)

# «Cresciamo in Svizzera da trent'anni facendo il passo secondo la gamba»

Generoso Chiaradonna

Un utile netto da primato, quello di BPS (Suisse): +72% a 28,165 milioni di franchi. Raccolta di capitali più che positiva a 5,63 miliardi (+4%) e anche dal punto di vista del personale c'è un segno positivo: +10 unità a 369 collaboratori equivalenti a tempo pieno. Dei risultati e delle prospettive dell'istituto abbiamo parlato con il presidente della direzione generale Mauro De Stefani.

**Direttore De Stefani, quello di quest'anno è un risultato record per BPS (Suisse). Vi connotate sempre di più come banca del territorio?**

«I numeri dicono questo. Siamo non solo fisicamente attivi con 22 presenze in 8 Cantoni (oltre che nel Principato di Monaco), ma la nostra operatività si estende in modo mirato anche al resto della Svizzera. Quanto a intensità e visibilità occorre considerare la durata. A Lugano siamo vicini al 30. anniversario, in altri centri ticinesi abbiamo superato i 20 anni, mentre l'ultima apertura, a Manno, è avvenuta nel 2022».

**Il ritorno a tassi d'interesse positivi beneficia i risparmiatori che ritrovano finalmente un po' di redditività. Le banche non sono più costrette a pagare per tenere la liquidità parcheggiata presso la BNS. In che misura ciò si è riflesso sui vostri conti?**

«L'uscita dalla fase dei tassi negativi (una situazione "transitoria" durata oltre 7 anni!) era necessaria perché distorsiva del meccanismo di regolazione macroeconomica del mercato. La velocità dell'aumento ha tuttavia creato qualche scopenso, sia per la clientela sia per gli intermediari. In re-



Banca attiva nel segmento commerciale e ipotecario, nel 2023 il volume dei crediti è salito a 5,5 miliardi di franchi (+3%).

© CDT/ZOCCHETTI



**L'uscita dalla fase** dei tassi negativi era necessaria perché distorsiva delle regole di mercato. L'aumento è stato troppo veloce  
**Mauro De Stefani**  
CEO di BPS (Suisse)

lazione ai nostri conti, l'impatto sarà positivo in ottica progressiva. Occorre infatti considerare la componente nel portafoglio crediti di mutui a tasso fisso stipulati nel passato a condizioni inferiori anche all'attuale interbancario (Sa-

ron), mutui il cui riprezzamento potrà avvenire solamente alle relative scadenze contrattuali».

**Come banca del territorio, appunto, la vostra attività contempla anche i crediti: commerciali e immobiliari, in particolare. Con il riassetto della piazza finanziaria (integrazione di Credit Suisse in UBS) verrà a mancare un attore importante per le imprese. Di solito i vuoti in natura e in economia si colmano.**

«Siamo sempre stati attivi in questo segmento, di principio con l'impostazione di finanziare "casa e bottega", vale a dire le necessità del cliente legate all'acquisto o alla ristrutturazione della sua abitazione primaria o secondaria unitamente, se ne è il titolare, all'impresa da cui trae il reddito. Aumentando di dimensione cambia la focalizzazione nel senso che si parte dall'impresa per allargare l'offerta ai titolari e ai dipendenti. Ci riferiamo pertanto a strutture locali, niente di esotico, per intenderci. Possiamo allora rispondere affermativamente alla domanda, se per im-

postazione e taglio degli affidamenti siamo allineati e compatibili. Non dimentichiamo che ci riferiamo a un colosso bancario mentre BPS (Suisse) è un istituto di medie dimensioni con "soli" sei miliardi di franchi di totale di bilancio. Anche per una banca occorre fare il passo secondo la gamba».

**L'altra faccia della medaglia è che il costo del finanziamento è più caro. Notate più prudenza da parte di imprese e famiglie a chiedere crediti?**

«Da parte delle famiglie la prudenza c'è sempre stata (è una qualità proverbiale!), sebbene a volte emerge solamente in sede di colloquio con i nostri specialisti dopo aver misurato la tenuta oneri, ovvero la capacità teorica di far fronte agevolmente con il proprio reddito agli impegni attuali e futuri. Per le imprese lo scenario è diverso perché il costo del finanziamento è importante ma non sempre decisivo. Spiegandomi meglio, un imprenditore acquista un macchinario per il quale richiede un credito bancario solamente se prevede che

la produzione sarà assorbita dal mercato. Se c'è un problema di domanda, nessuno investe, anche a tassi d'interesse convenienti (in gergo, si dice che "il cavallo non beve"). Logicamente, in entrambi i segmenti, se i costi finanziari diventano troppo alti, qualsiasi decisione viene rallentata o posticipata. Contano di più, a mio parere, le aspettative sul futuro: se si è positivi e fiduciosi, si investe e si spende comunque. Vale anche il contrario».

**Quali sono i progetti di sviluppo per i prossimi anni in Ticino e Svizzera?**

«Da sempre seguiamo la strategia della crescita organica. Nel 1995 eravamo in 7 persone (sono presente da allora!) e procedendo per linee interne siamo arrivati agli attuali circa 400 effettivi resistendo alle numerose "occasioni" di acquisizione aziendale, utili per crescere rapidamente ma con ripercussioni su identità, struttura, politica e rischiosità. Nuove aperture di sportelli leggeri saranno senz'altro considerate se rispondono al requisito di abbinare una piazza attrattiva a personale da impiegare in linea con i nostri valori e all'altezza del mandato. Altrimenti, preferiamo soddisfare la domanda a partire dalla succursale territorialmente più vicina oppure dalla sede centrale».

**La vostra casa madre italiana, la Banca Popolare di Sondrio, è al centro di interessi da parte di Unipol e Unicredit. Potrebbe cambiare qualcosa per BPS (Suisse) in caso di cambio di azionista?**

«Noi stiamo benissimo nella situazione attuale. Essendo la nostra casa madre quotata in Borsa con lo statuto, da alcuni anni, di società per azioni, teoricamente tutto può succedere. Venendo a BPS (Suisse) credo che qualsiasi azionista sia interessato a sostenere una struttura radicata e operante con successo in un Paese ad alto valore aggiunto come la Svizzera. Quindi il nostro futuro dipende (anche) da noi».

## Gestione del rischio

### La tesoreria, fonte di importanti ricavi

#### Commissioni e negoziazioni

Contrariamente a quanto si possa intuitivamente pensare, l'aumento dei tassi d'interesse non ha portato a un conseguente aumento della relativa voce nel conto economico. Anzi, il risultato da operazioni su interessi è diminuito a 33,9 milioni (-49%). Tale effetto, ha spiegato Mauro De Stefani durante la conferenza stampa allo Splendide Royal di Lugano, riveste un carattere puramente tecnico e viene ampiamente compensato dalla voce risultato da negoziazione (62,5 milioni, +552%) che deriva dall'attività di tesoreria chiamata a gestire una raccolta prevalentemente in euro e impieghi in franchi (currency swap). Infine una nota sulla relazione d'esercizio quest'anno dedicata all'attrice Audrey Hepburn.